

7. Frammenti di romanzi già noti. — Si tratta come si sa di Caritone e di Achille Tazio, per i quali i frammenti nuovi hanno sollevato questioni circa l'età di ciascuno di questi autori e circa la tradizione del testo, le prime ormai risolte, le seconde in qualche parte ancor dubbie.

Nello scritto il G. dimostra la consueta larga conoscenza di tutto il genere preso a trattare e dà prova di quella prudente oculatezza, che non è mai inopportuna, quando si tratta di frammenti così imperfetti. Nè è inverosimile lo sperare che altri frammenti analoghi gli scavi egiziani possano dare alla luce; se non che è argomento di tristezza il pensare che essi non troveranno più fra noi in Francesco Garin, quel diligente e dotto critico, che avremmo desiderato.

ARISTIDE CALDERINI.

---

CAMILLE LAGIER, *A travers la Haute Égypte; nouvelles notes de voyage*, in-8, pp. 260 con 1 carta e 48 tav. fuori testo, Bruxelles-Paris, Vromant, 1921.

È un volume di impressioni, di notizie, di curiosità e anche di dottrina, pubblicato sotto gli auspici di Jean Capart, dalla casa Vromant di Bruxelles, che è benemerita per l'edizione di parecchi libri che interessano la vita e gli studi dell'Egitto antico. Nè mancano belle illustrazioni a rendere attraente il volume, il quale si raccomanda anche per lo stile fluido e brillante, proprio della grazia francese.

La prima parte *Dans le Saïd* interessa soprattutto i costumi e la vita moderna o medievale dell'Egitto; l'A. ci fa passare con lui per i quartieri indigeni del Cairo, poi ci fa scendere a Tabta, dove assistiamo con lui tra l'altro a caratteristici funerali e a nozze musulmane e copte; veniamo poi al Convento Bianco e al Convento Rosso, a proposito di che l'A. ci parla del Savonarola Egiziano, Apa Scenudi, come a proposito di Qasres-Sayâd ci dice di S. Pacomio e del cenobitismo copto.

Nella seconda parte, da Abido a File, entriamo in territorio più propriamente archeologico; ad Abido l'A. ci parla del più antico Egitto, a Copto di vita faraonica e di vita greco-romana; a Luqsor, a El Kab, ad Edfu, a Silsileh, ad Elefantina, e poi ad Assuan e a Contra-Syene più spesso di antichità, che di costumi moderni.

In una terza parte l'A. ci comunica le sue impressioni circa gli scavi della Tebaide, e cioè le nuove scoperte della Valle dei Re, le figure di Hatchepsu, di Mentouhotep Neb-Hapet Ra, di Rekhmara; più oltre un capitoletto interessante rievoca la figura dello Champollion e le vicende della scoperta dei geroglifici; come in seguito tocca delle benemerenze di Gaston Maspero, e infine accompagna il lettore in quella regione, così interessante per gli studi greco-romani d'Egitto, il Fayûm, fino alle rive desolate del Birket el-Qerun; un ultimo capitolo espone qualche idea sulla religione Egiziana antica.

Il libro, pur così ricco di notizie antiche, si legge tutto d'un fiato e lascia le più gradite e vive impressioni, sicchè mi pare che vada segnalato come esempio di quelle pubblicazioni fatte per dare anche al pubblico dei profani il gusto ed il senso delle cose antiche, pubblicazioni che sarebbero utili e interessanti pure in Italia.

A. C.

SCHWARZ (A. B.), *Die öffentliche und private Urkunde in römischen Aegypten*, Studien zum hellenistischen Privatrecht, dalle *Abhandl. der Philol.-Hist. Klasse der Sächsischen Akad. der Wiss.* XXXI, 3, Lipsia, Teubner, 1920.

Questo lavoro, ampio e coscienzioso, dello Schwarz, già ben noto nel campo degli studî di papirologia giuridica, rappresenta un notevolissimo, e, per certe parti, fondamentale contributo alla conoscenza del carattere e del valore del documento nell'Egitto romano; e, siccome si tratta di studî solidamente fondati su di un'analisi diretta e accuratissima del materiale papiraceo, le conclusioni principali di essi — sebbene la stampa del manoscritto terminata nel 1914 sia stata ritardata, dalla guerra, sino ad oggi — potranno essere completate, in seguito agli altri studî e alle altre pubblicazioni compiute nell'intervallo, ma non dovranno nè potranno essere modificate se non in punti di secondaria importanza.

Lo Schwarz ha assunto come punto di partenza la tendenza che si manifesta nel diritto greco-egizio di dare a documenti privati un cotale carattere di pubblicità; ciò appare nella ἀναγραφὴ dell'epoca tolemaica, nella ἐκμαρτύρησις διὰ δημοσίου χρηματισμοῦ e nel κατὰ χωρίζειν dell'epoca imperiale, due procedimenti che, forse con non molta proprietà, appaiono indicati nei papiri, come ha visto il Jörs, col termine δημοσίωσις. Le fonti stesse ci dichiarano che scopo della δημοσίωσις è « πρὸς τὸ μένειν τὰ ἀπὸ αὐτῆς (ἀσφαλείας) δίκαια ὡς ἀπὸ δημοσίου χρηματισμοῦ »: si tratta dunque di vedere quali fossero i vantaggi di questa trasformazione del documento privato in pubblico, quali i singoli effetti a seconda della categoria di atti.

All'esame di questi problemi, che, come ognun vede, hanno una portata vastissima, e implicano un esame di tutti i negozi giuridici a noi pervenuti, è appunto dedicato il lavoro dello Schwarz. Egli ha infatti stabilito che la δημοσίωσις appare in relazione con documenti contenenti dichiarazioni di debito, in talune quietanze attestanti l'estinzione di debito, negli atti di disposizione di immobili; e dopo aver rilevato, che non si può affatto considerare la δημοσίωσις come semplicemente diretta ad aumentare la forza probatoria del documento, e come quindi i suoi effetti non si esauriscano nel campo processuale, lo Schwarz, analizzando i tre gruppi di documenti suaccennati, ha concluso:

1. Per quanto riguarda i documenti di debito, un abisso separa il documento privato da quello pubblico e la δημοσίωσις era appunto desti-